

( *AGIRE* , 28 luglio 1988 )

---

## **TURI FERRO ed EDUARDO**

---

---

### **“ Il Sindaco del Rione Sanità ”: una messa in scena da parte di Calenda rispettosa del testo**

---

*Una fedeltà quasi assoluta al testo eduardiano ed una stupenda interpretazione del protagonista, in perfetta coerenza – pur in un dialetto diverso – con il significato vero della “commedia tragica” del grande autore.*

*Turi Ferro ci fa toccare con mano la cruda, dolente realtà in cui l’umanità si dibatte o languisce, vive o vegeta, si sacrifica o emerge calpestando, travolgendo o passando sul corpo del prossimo; e lo fa con stile affatto personale, ma alla maniera di Eduardo che ne fu autore e interprete, oltre che regista di se stesso. Il dialetto cambia, ma la diversa cultura che innerva tale linguaggio e i modi espressivi, nulla modifica della sostanza testuale.*

*Invero, è stata effettuata una lodevole trasposizione in parallelo e ciò grazie sia alla sensibilità del regista che dell’interprete, ma soprattutto alla eccezionale bravura di quest’ultimo che ha contribuito in misura determinata operando di fatto la “traduzione” in siciliano.*

*Sono così crollati, secondo noi, i “castelli di sabbia” messi su da articoli di certi “raisonneurs” e “ideologi” di professione..., in particolare prima del 19 dicembre 1986, giorno in cui il lavoro di Calenda fu portato in scena a Catania.*

*Il pubblico ha capito nel relativamente lontano 1960 cosa volesse dire Eduardo e oggi capisce la stessa cosa dal “Sindaco” Turi Ferro. Non bisogna, però, disturbare questo pubblico che capisce bene, e da solo !*

*Occorre, cioè, non paventare preoccupazioni, tanto vane quanto rischiose proprio nel senso opposto: di indirizzare verso un’interpretazione sbagliata chi si lascia convincere, o fuorviare, da certi titoli e considerazioni, sciorinati con disinvoltura e probabilmente con scopi ben precisi.*

*Non devono essere cambiati (e citiamo le parole da noi scritte alla Signora Isabella e a Luca De Filippo) “quelli che sono, invece, l’esatta interpretazione della vicenda fantastica e l’alto significato morale e sociale in essa contenuto, la cui acme è nella catarsi che si determina nel momento della morte del protagonista, proprio come in una tragedia classica”.*

*Don Antonio Barracano non né deve essere scambiato per un corifeo di ben altre attività.*

*La responsabilità, semmai, di quel mutamento radicale che c’è stato è da imputarsi a quegli uomini che non hanno, prima, bene amministrato o fatto amministrare la giustizia, creando tanti don Antonio Barracano e che, successivamente, peggio hanno fatto permettendo che il don Antonio diventasse qualcosa di peggio, così come peggiori successori sono stati quelli dei vari Santaniello e Giacchino, figure “antipatiche” e “carogne”, poi che quegli uomini pensarono di gratificarli e munirli di ampi privilegi in cambio di protezione ed in vista di futuri utili scambi.*

*“Oggi, che il male è diventato incurabile o quasi” (citiamo ancora dalla lettera ai De Filippo) “e si pone il dito non sulla piaga che si apre, evidente, sul palmo della mano, bensì sul dorso che ne è la parte opposta, bisogna far conoscere le parole che Eduardo scriveva a me appena trentacinque giorni prima che ci lasciasse”: << ... l’articolo sul Sindaco del Rione Sanità mi è piaciuto; ha capito tante cose che molti si ostinano a non capire...>>..*

Elio Matteo Palumbo

( da : LA REPUBBLICA, mercoledì 30 maggio 1990 )

## cronaca Napoli

### Lettere

---

#### ° Perché Rea

*critica Eduardo ?*

*Domenico Rea da qualche anno non perde un'occasione per dire qualcosa contro E d u a r d o ( o contro lo stesso figlio di Eduardo ). Non reputo giusto che lui ed un grande artista napoletano ( pure amico di Eduardo ) si comportino così.*

*Sarebbe giusta una vera e propria critica e non dei << flashes >> fatti in occasione di interviste radiofoniche o di pubblicazione di articoletti o addirittura con l'inserimento di battute in testi parateatrali...*

*Elio Matteo Palumbo*

( da : LA REPUBBLICA, mercoledì 5 dicembre 1990 )

*cronaca Napoli*

LETTERE

---

◦ ***I DE FILIPPO  
HANNO FATTO BENE***

-----

*Sento di dover intervenire sull'argomento dei manoscritti di Eduardo De Filippo, affidati a Firenze. Quando Napoli potrà offrire certe garanzie soltanto allora non ci sarà più bisogno di andare oltre Roma. Siamo noi che non riusciamo a cambiare, nonostante i conati di pochi. Allora, di cosa vogliamo lamentarci?*

*Elio Matteo Palumbo*

( da : LA REPUBBLICA, venerdì 3 maggio 1991 )

## cronaca Napoli

### LETTERE

---

#### ◦ *Perché attaccare sempre Eduardo?*

*Perché Rea parla sempre male di Eduardo. Uno dei maggiori mali è il protagonismo e Rea reputa opportuno praticarlo parlando di altri.*

*Egli non fa che ripetere la stessa battuta, dimostrando così di non aver letto molto dell'opera eduardiana. Dimostra soprattutto di non averne compreso il significato ed il messaggio: a cominciare da " Filumena Marturano " e segnatamente da " Il Sindaco del Rione Sanità ", se Rea non sa fare altro che dire cose ormai note rinunciando a educare come, invece, dovrebbe fare.*

*Saul Bellow ha detto bene: " Non amo fare profezie, ma non mi piace questa società che informa ma rinuncia a educare ". Rea è uno di quelli che grida ciò che un cronista ha già detto o direbbe, semplicemente, e probabilmente con maggiore efficacia. Il " sindaco " è una delle più grandi commedie politiche di tutti i tempi.*

*Commedia politica secondo il significato universale, come quella di Aristofane, antica e sempre attuale. Ma nell'opera di Eduardo si può trovare in proporzione soltanto ciò che ciascuno di noi è ed ha dentro.*

*La ringrazio di cuore per la cortese attenzione che vorrà riservarmi e la prego anche di scusarmi per la mia caparbietà che è del tutto autentica e senza voglia di protagonismo, giacché lo detesto e lo ritengo una delle principali cause del mal vivere.*

*Elio Matteo Palumbo*

**Risponde Domenico Rea:**  
Benedetto Croce stroncò D'Annunzio, di tutte le opere del vate salvò appena qualche verso.

Avrò anch'io il diritto di esprimere un parere, anche contestabile e poco popolare. Mi dispiace che il lettore si sia risentito.

Capisco che ama e studia Eduardo, ma io resto della mia opinione. Il perché sarebbe troppo complicato da spiegare in questa sede.

Tempo e spazio me lo impediscono:  
sarà per la prossima volta.